

«Clienti sull'orlo di una crisi di nervi, però hanno ancora fiducia in noi»

Cesare Ponti è un' antica e celebre banca milanese. Ma è anche un signore in carne e ossa, che la presiede. Gli chiediamo com'è fare i banchieri in un giorno come oggi. «Con le quattro principali banche italiane sospese per eccesso di ribasso capirà quale apprensione e quale ansia serpeggi nell'ambiente e tra i nostri clienti. Il mercato ha perso la bussola, non riesce più a razionalizzare la situazione. Però i risparmiatori hanno ancora fiducia in noi. Ci telefonano, ci chiedono spiegazioni, magari optano per investimenti a bassissimo rischio e a rendimento nullo o quasi. Però finora siamo riusciti a convincerli che è una tempesta, non l'Apocalisse». Lei crede? «Sì. In Italia la finanza, le banche, sono



ancora impegnate nel business virtuoso di raccogliere risparmio e impegnarlo nelle imprese. I nostri attivi, voglio dire, sono tutti legati ad aziende che producono, vendono, commerciano e continueranno a farlo a meno che non caschi il mondo. Capire

questo significa tornare a valutare i fondamentali del sistema». Solo una crisi di fiducia, allora? «Sì, ma per le banche, che vivono di fiducia, non è una situazione così tranquillizzante. Soprattutto qui a Milano, dove il 25% del Pil è generato dalla finanza e dove viene creato un quarto della

ricchezza italiana. Ma io sono fiducioso: un meccanismo che ha funzionato per centinaia di anni non si può fermare per quattro lazzaroni americani».

m.d.e

